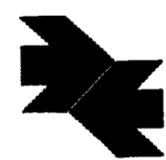


Borsa
-0,3%
Indice
Mib 991
(-0,9 dal
4/1/1988)



Lira
Andamento
contrastato
nello Sme
Il marco
743,465 lire



Dollaro
In leggero
ribasso
in Europa
In Italia
1279,475 lire



ECONOMIA & LAVORO

Debito Giappone: azzeriamolo ai poveri

ROMA Cominciano a circolare le prime indiscrezioni sui lavori preparatori del vertice dei sette paesi più industrializzati che si terrà a Toronto dal 19 al 21 giugno. Ieri l'«Ansa» rendeva noti alcuni punti del documento attorno a cui stanno lavorando gli «sherpa», cioè i collaboratori dei leader dei «sette grandi», Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Germania, Francia e Canada: come ogni anno, infatti, il documento finale del vertice è anche il frutto del lungo lavoro preparatorio, realizzato in precedenza. Secondo l'«Ansa» una parte importante del vertice sarà costituita dalla discussione sulle relazioni Est-Ovest - una dichiarazione politica su questo tema dovrebbe venire pubblicata il 20 giugno - e poi, naturalmente, dai temi economici. In particolare vi sarebbe una proposta giapponese di azzerare i debiti contratti dai paesi più poveri, come quelli dell'Africa subsahariana.

Questa proposta, che era stata avanzata dalla Cee al precedente vertice di Venezia, non collima esattamente con quella avanzata a riguardo dagli Usa. Il segretario al Tesoro americano, James Baker, ha infatti già fatto delle proposte per venire incontro al problema drammatico del debito dei paesi più poveri, ma che non contengono forme di cancellazione del debito. Nel documento in corso di preparazione, sempre secondo le indiscrezioni raccolte dall'«Ansa», si prospetterebbero, per i paesi più poveri indebitati, un ripianamento dei rimborsi a tassi di interesse particolari, oppure un'alternativa tra rimborsi a breve termine con tassi minori e a lungo termine con tassi più alti.

Nel documento, infine, vi sarebbero apprezzamenti per l'andamento economico attuale, dal momento che l'impatto del crollo delle borse di ottobre è stato inferiore a quanto si era temuto in un primo momento, soprattutto perché è stato attenuato dal calo dei prezzi petroliferi e dalla forte crescita del Giappone. Altri temi che saranno di discussione a Toronto saranno, come già a Venezia, il commercio mondiale e l'agricoltura. In ogni caso, il prossimo incontro si dovrebbe tenere a Montreal una riunione per fare il punto sui negoziati per il rinnovo del Gatt, l'intesa che regola il commercio mondiale, attualmente in corso.

Sinquadri «Ci trascura il contratto alla Fiat»

ROMA La Sinquadri interviene proposito del rinnovo del contratto integrativo inviato da Fiom-Fim e Uilm «senza che la famosa associazione dei quadri Fiat, quella della marcia del quarantamila, dicesse alcunché». Questa piattaforma - sostiene la Sinquadri - è in una nota - elude ogni riferimento alla condizione e alla professionalità dei quadri. L'altro aspetto negativo è rappresentato dal fatto che l'associazione guidata da Anisio, non ha ancora manifestato nessuna iniziativa relativa alla piattaforma contrattuale. «Non intendiamo polemizzare con nessuno - prosegue la nota - solo porre un problema di un certo rilievo come la tutela dei quadri in Fiat». Infine per la Sinquadri lo sciopero dei metalmeccanici sul fisco proposto dalla Fiom-Cgil non tiene conto che su questo i quadri dell'industria hanno grossi conti in sospeso.

La Banca d'Italia comunica i dati degli ultimi 4 mesi di conti con l'estero: un buco preoccupante

Bilancia a meno 3000 Si profila una nuova stretta?

Un salto all'indietro di quasi 4500 miliardi rispetto ad un anno fa. È questo il dato della bilancia dei pagamenti fatto registrare nello scorso mese di aprile: un passivo di 2.953 miliardi che conferma e accresce la tendenza di «conti in rosso» in atto da tre mesi. Di fatto è il risultato già annunciato, con i suoi allarmi, dal governatore della Banca d'Italia: consumi alti, capitali in uscita, import elevato.

ANGELO MELONE

ROMA. Un primo riflesso concreto di natura politica: la manovra quadriennale di rientro dal deficit, appena annunciata dal ministro del Tesoro Amato, dopo il «colpo» rappresentato dagli stanziamenti per gli aumenti nella scuola trova in questi risultati della bilancia un altro ostacolo davvero arduo: l'equilibrio con l'estero era una delle condizioni per la sua riuscita ed in questa situazione ricevono

Gli inglesi attuano un secondo rialzo all'8,5% rimangiandosi gli obiettivi di espansione È parte di una manovra più ampia che potrebbe portare al fallimento le trattative europee

Riparte da Londra l'aumento dei tassi

Il governo di Londra ha dato il via ad un secondo aumento del tasso d'interesse in quattro giorni: dal 7,5% all'8% e ieri all'8,5%. Poiché i cambi valutari erano tranquilli la nuova mossa pare diretta a frenare l'espansione economica e, per questo, anche a premere per una frenata negli altri paesi della Comunità europea. Le scadenze europee di giugno sembrano rimesse in discussione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Insieme all'aumento del tasso sulla sterlina si è avuta ieri la pubblicazione di una analisi congiunturale della Commissione esecutiva europea, centrata su Germania, Francia, Italia e Gran Bretagna. Si indica nel risveglio dei consumi privati e della domanda interna in genere la causa di una possibile ripresa dell'inflazione. In tutti i paesi, si sottolinea, la massa monetaria aumenta più del prodot-

Forte uscita di capitali ed importazioni in aumento Può essere un primo segnale di speculazioni sulla lira?

Bilancia a meno 3000 Si profila una nuova stretta?

l'equilibrio dei conti con l'estero - diceva Ciampi - per tradurre l'allarme nelle indicazioni per un contenimento dei consumi, della crescita salariale innanzitutto nel settore pubblico e per accentuare la vigilanza (Ciampi parlava di «autovigilanza» da parte degli industriali) sui processi di eccessiva finanziarizzazione dell'economia e degli investimenti all'estero.

I dati della bilancia dei pagamenti di aprile, resi noti ieri dalla Banca d'Italia, danno dunque ragione al suo governatore (e non si può nemmeno escludere, dopo gli stanziamenti per il contratto della scuola, un elemento di drammatizzazione da parte dell'Istituto di emissione su queste cifre).

Ma le cifre parlano chiaro: nei primi quattro mesi dell'88 la bilancia dei pagamenti ha accumulato un disavanzo di



Carlo Azeglio Ciampi



Giuliano Amato

2.653 miliardi, contro l'attivo di 3.567 miliardi registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. La bilancia, dunque, ora «pende» decisamente verso l'estero e si è spostata di ben 6.220 miliardi. Una flessione iniziata in febbraio (dopo il risultato positivo del gennaio scorso, ultimo di un trend iniziato dal settembre '87) che ha fatto registrare la punta massima - un vero balzo - proprio nello scorso aprile: il passivo è stato di 2.953 miliardi contro un attivo di 1.579 miliardi dell'aprile '87. E se si considera che su questo risultato hanno inciso investimenti all'estero per circa 1700 miliardi, dei quali 1200 per acquisizioni di titoli, il quadro è completo.

C'è una forte attesa del capitale italiano pronto agli investimenti finanziari per il rialzo dei tassi di interesse all'estero? Impossibile escluderlo,

questa è una tendenza da tempo annunciata ed anche ieri confermata dal rialzo in Inghilterra, il secondo in pochi giorni. Difficile escludere che questa uscita di capitali possa essere anche il sintomo dell'attesa di una più accentuata tendenza della lira a svalutarsi o, allo stesso tempo, una pressione per il rialzo dei tassi di interessi in Italia proprio mentre alcune banche hanno iniziato nuovamente a prestare con maggior facilità denaro (ad applicare, cioè, il cosiddetto «tasso Fiat») che prende la via dell'estero grazie anche ai nuovi passi in avanti del processo di liberalizzazione valutaria.

Insomma, è in atto una nuova speculazione sulla lira? Non si può escludere. Il quadro reso noto nella Banca d'Italia sembra ricalcare, per molti versi, quello dell'agosto

due paesi, la Danimarca e la Francia, chiedono che la liberalizzazione avvenga contestualmente ad accordi per la cooperazione nel campo della riscossione dell'imposta sui redditi. La questione è stata affidata all'esame di un gruppo di lavoro presieduto dal tedesco Hans Tietmeyer. Si occuperà solo del modo di evitare le evasioni in seguito alla libertà di aprire conti all'estero e di fare investimenti all'estero: della politica del risparmio ciascun paese dovrà, in ogni caso, rispondere per suo conto.

L'altra questione aperta nella riunione del 13 - su cui dovrebbe concludere il Consiglio europeo due settimane dopo - riguarda la cooperazione monetaria più stretta. La condizione di questa cooperazione è l'adesione della sterlina al meccanismo di

vi economici generali che siano comuni all'Europa. I Dodici nel loro insieme hanno oggi un ritmo di sviluppo inferiore agli Stati Uniti ed al Giappone. Hanno livelli di disoccupazione molto più alti. Soffocare la ripresa del mercato interno con restrizioni monetarie generiche significa magari stabilizzare il cambio ma anche indebolire il settore produttivo.

Di qui la necessità che la politica fiscale venga al primo posto, negli incontri del 13 e 28 giugno, in modo da trovare insieme capaci di ridurre i movimenti selvaggi di capitale e discriminare più incisivamente il prelievo tanto sui redditi che sui consumi.

Il segnale che viene ripetuto ormai ogni giorno da Londra indica però che ci sono divergenze di fondo. La possibilità di fallire ancora una volta l'accordo è molto alta.

Il primo ministro inglese teme di trovarsi in posizione di debolezza e va perciò sottolineato tutti i motivi di divergenza tra i Dodici. Ha fatto anche sapere, ad esempio, che si opporrà alla direttiva che dà alla Commissione il potere di indagare preventivamente sulle concentrazioni societarie (fusioni, acquisizioni ed accordi). La manovra sui tassi d'interesse costituisce la tela di fondo su cui si scrivono una molteplicità di divergenze che in alcuni casi trovano eco anche in altri paesi.

Sono sviluppi che mettono in evidenza l'errore di affrontare i problemi a pezzi e bocconi anziché cimentarsi con la definizione di alcuni obietti-

Diventa araba la «Gucci» regina del «made in Italy»?



Sarebbe l'Investcorp, la banca d'investimenti creata nel 1982 da società private arabe per investire nell'industria occidentale, il misterioso investitore impegnato nella sceltata della Gucci, la società fiorentina celebre per le sue pelletterie, abiti e accessori. Lo dava per certo ieri il «Financial Times» precisando che negli ultimi nove mesi Investcorp avrebbe rastrellato il 47,8% di Gucci Italia, il 43% di Gucci America e partecipazioni minori nelle varie società di distribuzione: il tutto, per 75 milioni di sterline, attraverso la filiale londinese della banca Usa Morgan Stanley.

Cambia padrone l'alta moda francese di Givenchy

La casa di alta moda Givenchy sta per essere acquistata dalla Lvmh (Louis Vuitton-Moët Hennessy), che tra l'altro controlla i profumi Dior e Givenchy. L'accordo dovrebbe essere perfezionato nei prossimi giorni, e già la settimana scorsa il gruppo Lvmh aveva confermato di essere in fase di «trattativa inoltrata» smentendo però la trattativa per l'acquisto della Chanel. La Givenchy Haute Couture dopo alcuni anni difficili (nel 1985 cumulo perdite per 10 milioni di franchi, pari a 2,2 miliardi di lire) è arrivata al pareggio grazie a impegnative ristrutturazioni tra cui il lancio di una linea «prêt à porter».

Un miliardo dal governo Usa per le Casse di Risparmio

che sovrintende alle Casse Usa, il Federal Home Loan Bank Board, non ha rivelato di quali istituti si tratti, ma per gli esperti sarebbero la American Diversified Savings Bank e la North American Savings and Loan, entrambe di Costa Mesa in California. I loro guai cominciarono agli inizi degli anni 80 con il crollo dei prezzi petroliferi.

Banche dati: accordo tra Italcable e Cerved

L'Italcable (Iri-Ste) e la Cerved (Società di Informatica delle Camere di commercio italiane) hanno iniziato la commercializzazione del servizio «Magic on line» dell'Italcable, per l'accesso guidato alle banche dati. Le novità sono due: la clientela potrà ottenere l'accesso a tutte le banche dati sottoscrittando un solo abbonamento; e i servizi dell'Italcable potranno essere utilizzati come «interfaccia intelligente», vale a dire che l'accesso sarà possibile senza particolari apparecchi e senza dover conoscere i «linguaggi» delle singole banche dati.

Fatturato '87 di 1.164 miliardi delle coop agricole

L'Aica, il Consorzio delle cooperative agricole aderenti alla Lega, ha chiuso il bilancio '87 con un giro d'affari di 1.164 miliardi (e un utile di 300 milioni) dei quali 423 realizzati nel settore dei prodotti per l'agricoltura, e 741 in quello della produzione agroalimentare. Rispetto all'esercizio precedente il giro d'affari è aumentato del 10%.

La Piaggio chiede gli straordinari: sciopero a Pontedera

Si vendono sempre bene i ciclomotori. La domanda è in aumento, e la Piaggio ha chiesto gli straordinari ai lavoratori, che per tutta risposta oggi scendono in sciopero per due ore. I sindacati, nei distri contrari agli straordinari, chiedono la conferma al lavoro del 250 cas-sintegrati richiamati in fabbrica in aprile, e il riassorbimento di altri lavoratori ancora fuori dall'azienda.

Autostrade Oggi sciopero di 24 ore all'Anas

È dal 1980 che l'Anas non inquadra il personale aziendale nei profili professionali come chiedono i sindacati Cgil Cisl Uil, che protestano per il modo in cui i dirigenti dell'azienda applicano i provvedimenti a favore del personale. Di qui lo sciopero per l'intera giornata di oggi in tutte le strade e autostrade, con appello alla prudenza rivolto agli automobilisti: le strade saranno prive di sorveglianza.

RAUL WITTENBERG

Non tutti credono al magico 1992

ROMA Il sondaggio è il pronto sui tavoli confindustriali. Dice che l'Europa preferisce i politici italiani e quella ideologica e «delle parole» più di quella degli impegni politico-istituzionali. E dice che i parlamentari italiani sono meno generosi con lo scatto imprenditoriale-finanziario dei capitalisti stranieri di quanto valutino i loro colleghi inglesi, francesi e spagnoli. Non che la Confindustria, attraverso l'iniziativa dei giovani industriali di D'Amato, voglia riaprire più di tanto le ostilità nei confronti del sistema pubblico dopo che Agnelli un paio di mesi fa aveva rettificato il tiro. Piuttosto è preoccupata che il personale politico di casa nostra sia troppo pessimista sull'esito della sfida europea perché impreparata a pensare strategie europee oltre il piccolo cabotaggio degli affari, sia tentato magari di tirare tutto il credito affidato all'impresa in questi anni di passaggio.

Dal sondaggio condotto intervistando 150 parlamentari italiani, cinquanta inglesi e altrettanti francesi e spagnoli, emergono in ogni caso ten-

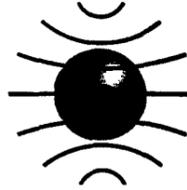
Cari politici, parolai e profeti di sventura, non vi accorgete che il grande mercato del futuro è già tra noi. È sul 1992 che si misura la modernità del sistema e se arriveremo in ritardo a questa scadenza sarà essenzialmente colpa vostra. Così

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

de mercato unico, si ritengono più vicini ai modelli dell'Irlanda e della Grecia che non a quelli del Lussemburgo e del Belgio, ma si dichiarano piuttosto scettici sui tempi stessi dell'operazione. Più della metà degli intervistati, infatti, ritiene che l'appuntamento sarà rinviato perché i singoli paesi aderiranno di principio un po' «astratte» (occasione per l'Italia di adeguarsi a una non meglio precisata mentalità europea). Questo ottimismo politico è però contraddetto dal «pessimismo operativo». Non solo i parlamentari italiani giudicano l'Italia meno preparata dell'Inghilterra e della Danimarca alla scadenza del gran-

de mercato unico, si ritengono più vicini ai modelli dell'Irlanda e della Grecia che non a quelli del Lussemburgo e del Belgio, ma si dichiarano piuttosto scettici sui tempi stessi dell'operazione. Più della metà degli intervistati, infatti, ritiene che l'appuntamento sarà rinviato perché i singoli paesi aderiranno di principio un po' «astratte» (occasione per l'Italia di adeguarsi a una non meglio precisata mentalità europea). Questo ottimismo politico è però contraddetto dal «pessimismo operativo». Non solo i parlamentari italiani giudicano l'Italia meno preparata dell'Inghilterra e della Danimarca alla scadenza del gran-

de mercato unico, si ritengono più vicini ai modelli dell'Irlanda e della Grecia che non a quelli del Lussemburgo e del Belgio, ma si dichiarano piuttosto scettici sui tempi stessi dell'operazione. Più della metà degli intervistati, infatti, ritiene che l'appuntamento sarà rinviato perché i singoli paesi aderiranno di principio un po' «astratte» (occasione per l'Italia di adeguarsi a una non meglio precisata mentalità europea). Questo ottimismo politico è però contraddetto dal «pessimismo operativo». Non solo i parlamentari italiani giudicano l'Italia meno preparata dell'Inghilterra e della Danimarca alla scadenza del gran-



ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO, TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 (Tel. 06/6791412-6796539)

Ogni mezz'ora un notiziario. Alle 7 la rassegna stampa italiana e alle 15,30 della stampa estera. Alle 10,30 commenteremo con gli ascoltatori i programmi tv della sera precedente. Ogni giorno una intervista a personalità della politica, della cultura e della economia. Inchieste e collegamenti permanenti con i corrispondenti all'estero. Vi daremo in diretta i principali avvenimenti della giornata parlamentare, politica e sindacale.

Frequenze in MHz: Torino 104 - Genova 88 500/94 250 - Milano 91 - Novara 91 350 - Como 87.600/87.750 - Rovigo 96.850 - Reggio Emilia 96 250 - Imola 103 350/107 - Modena 94 300 - Bologna 87.500/94.500 - Parma 92 - Pisa, Lucca, Livorno, Empoli, 104 500 - Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500 - Firenze 96 350 - Pistoia 91 330 - Perugia 108.700/98 900/93.700 - Terni 107 600 - Ancona 105.200 - Ascoli 95.550/95.600 - Macerata 89.500 - Pesaro 91 100 - Roma 97 - Teramo, Roseto 95 800 - Pescara, Chieti 104.300 - Vasto 97.600 - L'Aquila 100.300 - Napoli 88 - Salerno 103.500/102.850; e, dal 15 giugno: Foggia 94.600 - Lecce 103.300 - Bari 87.600